



NaturAvventura

associazione culturale in Perugia dal 1986

Casella Postale n° 73 - 06132 San Sisto (PG) - email: post@naturavventura.it - www.naturavventura.it

DOMENICA 18 GIUGNO 2017

VALNERINA: MONTE CAVOGNA E LA VALLE OBLITA

NOTIZIE SUI LUOGHI

FORSIVO

Forsivo è una frazione del comune di Norcia, sulla via che conduce a Cortigno, che sovrasta la valle del Corno sopra Serravalle e Biselli, da cui salivano due ripidissime mulattiere. Il toponimo di Forsivo potrebbe derivare da *furcivus* (forca).

L'assetto dell'insediamento era quello di un castello di poggio, ma ora è in gran parte compromesso dalle ingiurie del tempo e, soprattutto, dai terremoti, in particolare quello del 1979. Assieme a Legogne, castello dirimpettaio posto esattamente alla stessa quota (957 m) Forsivo era in contatto ottico con le torri di Serravalle, Onde, Argentigli e Biselli sul fondovalle, con Ospedaletto, i paesi del Casciano e con Nortosce a quota più alta.

Dall'antica fortezza restano pochi tratti, individuabili al centro paese dove sono visibili i resti di alcuni tratti di mura e di due torrioni; delle tre porte esistenti e ricordate dagli abitanti non resta però traccia alcuna.

Anche l'antica fonte che si trovava nel piazzale antistante il castello è scomparsa ed è stata sostituita da una costruzione recente.

Non mancano esempi di abitazioni in tono gentilizio, anche se la maggior parte sono state recentemente demolite, compresa la casa parrocchiale.

Secondo un'antica tradizione molto consolidata, il tartufo nero di Forsivo è ritenuto il migliore di tutta la montagna nursina e dell'intera Valnerina.



Appartene alla Chiesa di Sant'Apollinare un grande polittico a cinque scomparti dipinto verso la fine del 1370 dal pittore senese **Luca di Tommè** (1355-1389), seguace di Pietro Lorenzetti e Simone Martini. Fu acquistato dagli abitanti di Forsivo che erano soliti emigrare stagionalmente in Toscana per svolgere le più svariate attività di doganieri, norcini, tintori.

Il raffinato polittico di Tommè, dal valore altissimo, ha cinque cuspidi argentate, è dipinto su fondo oro e reca al centro l'immagine della **Madonna col Bambino**, ai lati **San Giovanni Battista**, **i Santi Pietro e Paolo** e **Sant'Apollinare**, sormontati nelle lunette da altrettante figure devozionali. All'inizio del secolo le tavole laterali erano esposte in chiesa, mentre la centrale faceva da fondo in un armadio di sacrestia. Quest'ultima fu venduta illecitamente nel 1920 ad un antiquario; recuperata nel 1924, con decreto del Ministero della Pubblica Istruzione che ne stabiliva l'inscindibilità dalle tavole laterali, il polittico fu trasferito nella pinacoteca di Spoleto. Nel 1942 lo Stato acquistò l'opera dalla Comunanza Agraria di Forsivo e ne decretò nel 1951 il passaggio nella Galleria Nazionale di Perugia.



Panorama
Forsivo

POGGIO DI CROCE

Castello di pendio situato a m. 938 di altitudine in una magnifica posizione dominante la Valle Oblita, e le antiche strade che da Triponzo conducevano alla Valle Castoriana.

Fece parte del feudo dell'Abbazia di Sant'Eutizio fino al 1257, poi passò sotto il governo del comune di Norcia e dal 1817 fu assegnato al comune di Preci appena costituito.

Dell'insediamento fortificato rimangono la porta d'ingresso ad arco ogivale poggiante su mensole di pietra e munita di una torre campanaria a vela, in cui è stata ricavata una piccola cella campanaria, il cassero e tratti delle mura.

Chiesa di S. Egidio: Sorge nella parte più antica del nucleo abitativo di Poggio di Croce, subito fuori le mura. E' un imponente edificio in pietra e che ha subito rifacimenti tra il XV ed il XVIII sec.

La facciata è protetta da un portico sotto cui è posto il portone d'ingresso e dove, alle pareti, si possono ammirare resti di decorazioni di scuola marchigiana e umbra del XV secolo nel quale si riconoscono frammenti di un gigantesco San Cristoforo, opera di Paolo da Visso, di uno Sposalizio di Santa Caterina, opera di Giovanni Sparapane e di un'Annunciazione.

Al suo interno sono situati cinque altari del XVII secolo ed una cantoria della fine del XVIII secolo nella quale è stato collocato un organo, tuttora funzionante ma necessitante di restauro, costruito nel 1900 da Nicola Morettini.

Sull'altare maggiore Madonna con il Bambino e i SS Egidio e Nicola di Bari del fiorentino Jacopo Confortini (1640).

Chiesa dell'Annunziata : risale al XIV secolo, negli anni ha subito notevoli rimaneggiamenti. Qui aveva sede la Confraternita della Santissima Annunciazione che tra i suoi compiti aveva anche quello di amministrare il Monte Frumentario. Questi Monti nacquero con lo scopo di prestare ai contadini più poveri il grano e l'orzo per la semina, che avrebbero poi reso dopo il raccolto, arginando così la piaga dell'usura nei confronti di coloro che cadevano vittima degli strozzini.

Edificata in pietra, presenta un semplice portale affiancato da due piccole finestre protette da una grata ed un rosone posto sopra. Sul tetto è collocato un piccolo campanile a vela del 1570. A fianco alla chiesa si trova una fontana a muro risalente al 1506.



Conserva all'interno una delle più notevoli opere d'arte importate dalla popolazione locale da Firenze.

Si tratta di una tavola con l'Annunciazione e nella predella Cristo morto e Santi, di **Giovanni del Biondo (1385, fiorentino)**.

Da Firenze, non molti anni dopo, giungeva a Poggio di Croce un'altra tavola dipinta da **Rossello di Jacopo Franchi**, di cui resta solo la predella conservata nella Galleria Nazionale dell'Umbria dopo il trafugamento (1923) e il successivo recupero (1935).

ROCCANOLFI

Di antichissime origini, il castello si erge ripido sulla costa di un colle a 775 m. di altitudine e sovrasta le vie di accesso alla Valle Oblita, in una posizione dominante e di controllo.

Il nome **Roccanolfi** deriva da arcem Arnulphi, toponimo longobardo costituito da un appellativo seguito da un personale germanico, oppure potrebbe derivare dal suo probabile fondatore Arnolfo, nobile francese, o forse da un cadetto dei signori delle “terre Arnolfe”.

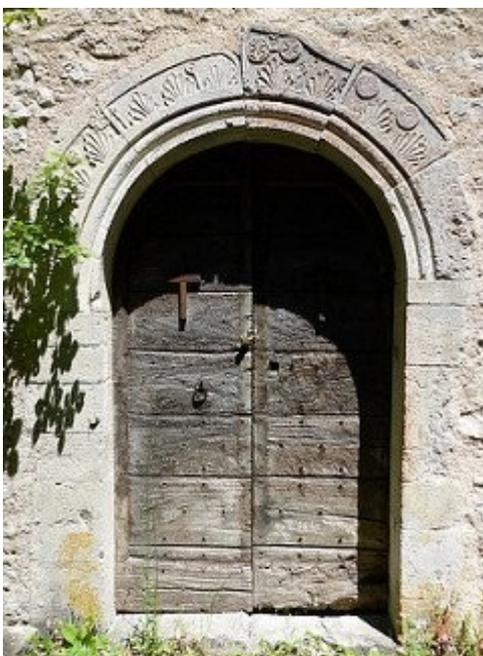
Dell'antico castello di pendio restano ancora alcune tracce significative, come la torre più alta, la compattezza del tessuto edilizio e le tracce di una porta nella zona più alta (alla quale si accedeva anche dalle strade provenienti dall'interno della **Valle Oblita** e dai suoi insediamenti rurali). La presenza di molti architravi in pietra delle porte dell'abitato con incise le date di edificazione sono un'altra testimonianza dell'antica origine del castello.

Al centro dell'insediamento, in una zona a forte pendenza è collocato un edificio signorile; la parrocchiale Chiesa di Sant'Andrea è invece più in basso. La torre e il sentiero di accesso che domina **Roccanolfi** è chiamata “della Regina”.

Secondo la tradizione orale, la **regina Nolfa o Arnolfa**, delusa dalla vita matrimoniale, giurò di ritirarsi tra i monti, in un castello che nessuno (tantomeno il marito) avrebbe mai ritrovato.

Proprio vicino al sentiero chiamata della Regina sorge la piccola chiesetta in stile rinascimentale di San Rocco, con portale decorato.

Panorama
Roccanolfi



Chiesa di San Rocco
Portale d'ingresso

FONTI:

www.lavalnerina.it

www.iluoghidelsilenzio.it

Manuali per il territorio - Bruno Toscano e.a.